

Markers di infiammazione eosinofila e cardiopatia ischemica coronarica: utilità prognostica dei livelli plasmatici di eotaxina-3

Piercarlo Minoretti, Colomba Falcone, Angela D'Angelo, Diego Geroldi, Enzo Emanuele

Centro Interdipartimentale di Medicina Molecolare, Università degli Studi di Pavia

Background. Gli indici infiammatori sono stati ampiamente studiati come markers prognostici in pazienti affetti da coronaropatia aterosclerotica. La famiglia delle eotaxine comprende tre distinti peptidi (eotaxina, eotaxina-2 and eotaxina-3) coinvolti nell'infiammazione eosinofila. Osservazioni in vitro e studi clinici hanno suggerito che le eotaxine potrebbero giocare un ruolo importante nella infiammazione vascolare, ma attualmente in letteratura non sono disponibili dati circa la loro utilità prognostica in pazienti affetti da coronaropatia documentata da esame angiografico.

Metodi. Abbiamo arruolato e studiato 1014 pazienti italiani con coronaropatia aterosclerotica documentata angiograficamente (presenza di una stenosi maggiore del 50 % del lume in almeno un vaso coronarico). Le concentrazioni plasmatiche delle tre eotaxine sono state misurate in campioni prelevati prima all'esecuzione dell'esame angiografico. L'utilità prognostica dei markers di infiammazione eosinofila per infarto acuto del miocardio o morte per cause cardiovascolari è stata valutata in un *follow-up* della durata media di 2.7 anni (massimo 4.1 anni), confrontandola con quella della proteina C-reattiva.

Risultati. Si sono registrati al *follow-up* 74 morti per cause cardiovascolari e 31 infarti acuti del miocardio non letali. Inaspettatamente, sono stati osservati più bassi livelli plasmatici di eotaxina-3 nei pazienti con eventi cardiovascolari avversi, mentre non è stata riscontrata nessuna associazione per le altre due eotaxine. Dopo aggiustamento per i fattori di rischio tradizionali e le caratteristiche cliniche e terapeutiche della nostra popolazione, i pazienti del quartile superiore per i livelli di eotaxina-3 presentavano un *hazard ratio* di 0.42 (95% CI, da 0.29 a 0.61, $P < 0.001$) per futuri eventi cardiovascolari quando comparati con soggetti appartenenti al quartile più basso. Questo dato era indipendentemente da un quadro infiammatorio sistemico rilevato dalla concentrazione plasmatica della proteina C-reattiva.

Conclusioni. Bassi livelli plasmatici della chemochina regolatoria eotaxina-3 sono un predittore indipendente per futuri eventi cardiovascolari in pazienti coronaropatici. Il nostro lavoro è il primo in letteratura a documentare una maggiore utilità, nella stratificazione prognostica del rischio cardiovascolare, della eotaxina-3 rispetto alla proteina C-reattiva.